

Centro Lodigiano

SANT'ANGELO ■ «NOI SIAMO AMMINISTRATORI, LE SCELTE TECNICHE NON CI COMPETONO», LE UNICHE PAROLE DI CRESPI. POI, BOCHE CUCITE

Caso rifiuti, consiglio nell'aula bunker

Nella seduta "segreta" il sindaco parla di Italia 90 per tre ore

SANT'ANGELO Un solo punto all'ordine del giorno, più di tre ore di discussione e nessun testimone oltre ai membri dell'amministrazione comunale. Accessi sorvegliati dagli agenti della polizia locale, telefoni cellulari rigorosamente fuori dalla sala, nessuna registrazione e giornalisti tenuti a debita distanza. Questo lo scenario della seduta segreta del consiglio di venerdì sera sul «caso rifiuti» e sul terremoto giudiziario che ha scosso Palazzo Delmati e decapitato i vertici dell'ufficio tecnico comunale, con gli arresti del dirigente e del suo vice. «Non abbiamo scoperto nessuna America - ha commentato il primo cittadino di Sant'Angelo, Domenico Crespi, che in una lunga relazione ha esposto i fatti noti - fornendo tutte le delucidazioni del caso ai consiglieri». Una seduta ordinata e per la maggior parte del tempo pacata, anche perché i dubbi sui procedimenti in corso erano già stati in larga parte chiariti nella conferenza dei capigruppo del giorno precedente.

Giovedì sera, assente il sindaco nella riunione tra i capigruppo, è stato l'avvocato dello studio Pilia, che difende gli interessi dell'ente, a tracciare una mappa della vicenda e degli scenari futuri.

Ed è stato proprio grazie alla spiegazione preliminare dell'avvocato, definita «necessaria» da molti degli esponenti politici, che la discussione di venerdì ha potuto prendere anche la piega dell'analisi storica del capitolo rifiuti in città. Secondo alcune indiscrezioni, emerse soltanto ieri, infatti, pare che Domenico Vitaloni (capogruppo della Lista Civica "Per Sant'Angelo") abbia sottolineato come anche negli anni passati la questione rifiuti avesse offerto qualche elemento di analisi. In particolare, già nel 2005 (quando era in carica la giunta Carlin), il consigliere aveva chiesto chiarimenti circa l'appalto rifiuti e la distribuzione dei sacchetti per la differenziata ai cittadini, richieste ricordate dal consigliere



re nella seduta di venerdì. Sulla seduta di venerdì nei commenti delle minoranze prevale la prudenza. Le bocche, insomma, restano cucite anche in virtù «del lavoro ancora aperto della magistratura sul caso - ha ribadito anche il sindaco Crespi - ; da parte nostra abbiamo ribadito il nostro ruolo di amministratori, come risulta dalle distinzioni dei ruoli previsto per legge». Voluta anche per discutere delle misure di autocontrollo della macchina comunale, risulta che nella seduta di venerdì si sia anche discusso proprio delle questioni relative all'organizzazione del lavoro e dei dipendenti.

Rossella Mungiglio

Il capogruppo del centrosinistra Vitaloni in aula: «Dubbi sui rifiuti già 4 anni fa»

Nella foto in alto, un mezzo di Italia 90 usato per la raccolta dei rifiuti: la ditta è finita sotto inchiesta per infiltrazioni mafiose e i suoi vertici arrestati; a destra, il nuovo municipio barasino dove si è tenuto il consiglio comunale "segreto"

SANT'ANGELO

Chiama i soccorsi per un male all'addome e scoprono una fuga di gas in camera sua

■ Chiama il 118 per un dolore all'addome, ma gli operatori scoprono una fuga da monossido. È successo sabato mattina, intorno alle 12.30, in una casa di via don Carlo Gnocchi, a Sant'Angelo Lodigiano. Un uomo, che vive con la sua famiglia, ha chiamato i soccorsi perché avvertiva un dolore all'addome. Sono arrivati gli operatori del 118 per soccorrerlo. Quando gli operatori sono intervenuti, però, si sono accorti che c'era una fuga da monossido. Una cosa strana che ha fatto scattare l'allarme e intervenire i vigili del fuoco. Il rilevatore delle fughe di gas entrava in funzione solo in camera da letto e non nelle altre stanze, compresa quella dove era ubicata la caldaia. L'impianto, tra l'altro, era nuovo ed era stato recentemente controllato. L'uomo, sottoposto agli accertamenti in pronto soccorso, è risultato positivo all'intossicazione da monossido, ma in misura infinitesimale. Negativi, invece, i rilievi effettuati sui suoi famigliari. Nell'occasione, dunque, soltanto spavento. Ma senza la chiamata nessuno si sarebbe probabilmente accorto della "fuga" di gas.



TAVAZZANO ■ BENEMERENZE A GIULIO CAVALLI E FRANCO ZAPPATERRA, MORTO NEL '93

L'attore antimafia e il benefattore: il comune premia i suoi due gioielli



Da sinistra, il sindaco Russo, la vedova di Zappaterra, il regista-attore Cavalli e il parroco durante le premiazioni

TAVAZZANO Esempi che formano la coscienza collettiva di un paese intero. L'attore e autore teatrale Giulio Cavalli e Franco Zappaterra, scomparso nel 2003 dopo una vita passata ad occuparsi dei più bisognosi tra l'Italia e l'Africa, sono i benemeriti di Tavazzano con Villavesco. Sabato mattina, in aula consiliare, alla presenza di una folta delegazione di cittadini, la consegna ufficiale del riconoscimento, la "Foglia d'oro" d'ontano nero, tipico dei filari della campagna lodigiana. Ad accogliere la città, il primo cittadino, Giuseppe Russo, che ha parlato delle scelte di vita dei due benemeriti a vantaggio degli altri, dall'aiuto concreto del lavoro di Zappaterra per le persone in difficoltà e alla forza della parola di Cavalli contro la sopraffazione delle mafie.

A ricostruire la vita di Franco Zappaterra, i suoi viaggi in Costa D'Avorio, la fondazione del Gruppo Missionario, l'aiuto alle suore dell'amore misericordioso di Franca Todina in Umbria, il profilo letto dall'assessore per i servizi alla persona, Barbara Galloni, mentre don Gianfranco Pizzamiglio ha parlato dell'uomo conosciuto in Africa. «È stato sul finire degli anni Ottanta, ero a Daloà per coordinare la nascita della missione - ha ricordato il parroco - ; li ho conosciuti Franco e gli amici di Tavazzano. Lavorarono giorno e notte per mesi interi. Al ritorno in Italia avevano le valigie vuote. Avevano lasciato tutto alla gente del posto, ai

ragazzi che studiavano in strada fino alle 3 di notte per sfruttare la luce dei lampioni, in assenza di elettricità in casa». Un riconoscimento dunque alla memoria di «un uomo mite e buono - ha detto ancora don Gianfranco Pizzamiglio - a tratti rude e sbrigativo, ma che si commuoveva come nessuno davanti alle miserie del mondo», «perché siamo onorati che questo esempio faccia parte della nostra storia» ha chiuso il sindaco prima di consegnare nelle mani della moglie Vittoria la benemerenda.

«Esempi che ci aiutano ad essere persone migliori - ha spiegato il sindaco Russo - , scelte di vita che a volte sono irreversibili, come il «no» alla sopraffazione delle mafie che Giulio Cavalli paga ogni giorno con una vita sotto scorta». Anche a Cavalli è arrivato l'applauso scrosciante di Tavazzano per i suoi «si alla legalità, all'impegno civile, al suo modo di rapportarsi alle istituzioni, alla cultura intesa come impegno, che ci danno la possibilità di riflettere». A raccontare il percorso dell'artista, cresciuto a Tavazzano dove è tornato come direttore artistico del Nebiolo, il vice sindaco Luigi Altieri e l'assessore alla cultura, Marina Bertoni. «Questa benemerenda ha un significato particolare - ha spiegato Russo - . Vogliamo dirti che non sarai mai solo, al tuo fianco avrai sempre la comunità di Tavazzano e questa amministrazione».

R. M.



LA CORTE DEI FIORI
VENDE
ULTIMI
APPARTAMENTI
A PARTIRE DA € 99.900,00

IN VIZZOLO PREDABISSI

Vendita diretta dal costruttore

PER INFORMAZIONI

Tel. 02 7260541
info@agbeta.it